

SEVERO MONITO

dell'Associaz. fra Proprietari Tipografi

I sottoscritti riuniti d'urgenza per discutere in merito agli interessi di classe minacciati da ignobile campagna di disgregazione, da parte di loschi seminatori di rancori commerciali, unanimi protestano indignati e deliberano:

Di restare uniti e compatti nella loro organizzazione tipografica, pronti a deferire alla legge ed alla pubblica opinione i nomi dei diffamatori.

Brindisi, 16 luglio 1923

Camillo Mealli

Ragione Vincenzo

Bolfo Durano e F.lli

Ernesto Luisi

Carlucci Angelo e F.lli

Vincenzo Durano

VERITA' SENZA EQUIVOCI

Vita Brindisina come dissi nel Chiarimento pubblicato nel N. 2, è il giornale creato esclusivamente da me, al solo scopo di portare nella vita cittadina una nota di sovrana dirittura e d'indipendenza giornalistica.

Nato dalla modestia delle mie forze intellettuali, dopo un coscienzioso esame del mio passato e del mio presente di cittadino orgogliosamente inatteso, che mi ha tenuto i natali, questo foglio sarà mantenuto, a qualunque costo e contro qualsiasi insidia, superbamente indipendente sotto l'impero esclusivo e l'esclusiva tutela della mia volontà e della mia responsabilità.

Vita Brindisina non sarà mai, per convenienza ovvero per tornaconto, amica sistematica di nessuno, come di nessuno, per condannevoli preconcetti, sarà del pari sistematica avversaria.

Chiunque dimostrerà di avere la coscienza onesta e lo spirito eretto nella volontà del bene supremo della mia Brindisi, troverà su queste pagine la parola doverosa del plauso e dell'incoraggiamento; e troverà, senza pietà e senza veli pietosi, il richiamo, la rampogna, la fustigazione, chiunque con le subdole arti dell'intrigo per egoistici miraggi, attenderà al benessere e all'avanzamento cittadino.

Il giornalismo, perchè tale possa nobilmente appellarsi, non deve essere, per interesse o per vile acquiescenza sistematico dispensatore di laudi, perchè così impoltronirebbe e ridurrebbe a una catalettica indifferenza ogni vigoria cittadina. Nè, d'altra parte, deve invelenare per malvagità preconcette o per desiderio di disgregazione contro uomini o enti che potessero dare buon affidamento d'amorosa sollecitudine per i più vitali problemi della vita brindisina. Oggi è il problema delle scuole medie che tanto appassiona e preoccupa la nostra città e noi vedremo

mo con piacere che alla questione scolastica l'Unione fra Commercianti volgesse la sua autorevole attenzione per agevolarne il compimento nell'interesse cittadino. Il Comm. Titi quale Presidente della Camera di Commercio della nostra provincia ha iniziato a Lecce una nobile agitazione per l'istituzione del Liceo Scientifico e dell'Istituto Industriale.

Nessun'altro ente più dell'Unione Commercianti, senza per nulla ostacolare il sorgere anche del Liceo Classico, dovrebbe sentire la necessità di far sorgere in Brindisi l'Istituto Tecnico.

Il nostro porto magnifico, da secoli attende le braccia infaticabili e le menti sagaci e intraprendenti che lo risolleveranno all'altezza delle sue tradizioni e del destino che Dio gli ha segnato.

Braccia e menti che potrà offrirgli la scuola e la cultura da noi sostenuta, senza avversare, anzi incoraggiando sinceramente ogni altra scuola che possa addurre ad una maggiore valorizzazione delle nostre energie, a un maggiore elevamento della nostra coscienza.

Abbiamo affermato, affermiamo e fortemente affermeremo le nostre necessità che sono altresì le necessità più urgenti della maggioranza, ma non vogliamo per nulla disconoscere le altre necessità, per nulla ostacolarle.

La nostra vivacità ebbe alle origini ben giusti motivi nel quasi disconoscimento dei nostri diritti, ora che questi diritti sono stati lealmente e solennemente affermati, sono stati compresi, sono entrati nella coscienza cittadina, noi siamo disposti ad accettare ed a dare sinceramente la nostra collaborazione, convinti che nessuna pianta può attecchire rigogliosa se alimentata alle radici da risentimenti e da rancori.

Ci riconoscano gli altri, che sono anche buoni amici e cittadini nostri, l'urgenza immediata di provvedimenti in pro dei nostri figli, e ci vedranno col medesimo ardore lottare domani per l'istituzione del Liceo.

Vita Brindisina nacque e vive per il solo bene della città, alla quale interamente dedicherà tutta la forza dei suoi propositi, tutta l'onesta bontà dei suoi intendimenti. La franchezza del nostro linguaggio non dev'essere fraintesa.

Non vogliamo nè demolire nè disgregare quello che di buono già esiste, bensì con lo sprone della critica savia e con la remora del controllo, elevare il tono della vita cittadina, ricostruendo nel bene e nel meglio.

Per tutti gli equivoci e tutte le malignità, finisco ribadendo e chiarendo il concetto che è nell'esordio: Vita Brindisina non dipende che dalla mia volontà,

dal mio cervello, con l'aiuto degli amici di buona fede; per la parte finanziaria dallo sforzo unicamente onesto delle fatiche e dei sacrifici miei e dell'amico Angelo Carlucci, che del giornale assunse con entusiasmo la parte amministrativa. In questi giorni uno scostumato, il cui nome taccio per sentimento di pietà, aveva ordito un piano diabolico al mio

Pubbllichiamo il Memoriale che i trecento padri di famiglia della Scuola Tecnica oggi stesso trasmettono alle autorità cittadine. Esso che rappresenta la documentazione dialettica e realistica del nostro problema, che avvisa i mozi più opportuni di risolverlo, senza danneggiare chicchessia, sarà accolto osiamo sperare, dalle autorità e dalla pubblica opinione con quella disinteressata valutazione e con quella operosa benevolenza alle quali ha diritto, sicchè possa aver termine s'infelice quanto acrimonioso dualismo venutosi a creare non per colpa nostra e possa ricondurre a quella concordia di opere e di animi di cui l'avvenire di Brindisi ha bisogno.

Fin dallo scorso mese di Aprile, in seguito all'annuncio della riforma Gentile, si riunì l'Assemblea Generale dei padri degli alunni della R. Scuola Tecnica per affrontare, nella maniera migliore, il problema gravissimo, che loro imponevasi, dell'avvenire culturale immediato e remoto dei loro figliuoli. La riforma Gentile infatti, mentre lasciava inalterate le sorti del nostro Ginnasio convertiva obbligatoriamente in Scuola Complementare, fino a se stessa la nostra fiorente Scuola Tecnica.

Per ottenere valido aiuto alla bisogna, il Comitato dei padri degli alunni si fuse con quello dell'Università Popolare e, insieme, si allargarono in un Comitato Cittadino.

Se non che, lungo la via, l'agitazione che era sorta in seno alla Scuola Tecnica, ad esclusivo favore dei suoi alunni, si soli danneggiati dalla riforma Gentile, fu fatta deviare. Si dimenticò del tutto la Scuola Tecnica e si pretese affermare essere unica necessità per Brindisi l'istituzione di un Liceo Classico a completamento del già esistente Ginnasio.

S'accese sulla stampa cittadina una vivace polemica alla quale tutti s'appassionarono. I trecento padri degli alunni delle Tecniche delusi nella loro aspettazione, reiteratamente si riunirono per protestare; fu rinnovato il Comitato con l'esplicito mandato di difendere strenuamente i diritti dei propri figli.

Il nuovo Comitato, pienamente consapevole di rappresentare la maggioranza dei cittadini che mandano i figli alla scuola, si onora di presentare alla S. V. Ill.ma il presente memoriale, fiducioso che possa venire accolto con tutto quel benevolo interessamento che l'importanza e l'urgenza del problema richiedono.

Conseguenze della Riforma Gentile

Col 1. Ottobre p. v. tutti gli alunni delle nostre Scuole Tecniche, che non vorranno precludersi la via degli studi medi Superiori, dovranno senz'altro uscire da Brindisi, per andare a iscriversi nell'Istituto Tecnico di Lecce o altrove; e dovranno anche uscire, alla tenera età di appena dieci anni, tutti quei giovanetti che, superato l'esame di maturità, non intendano nè intraprendere per la lunga via del Ginnasio,

giornale ed alla compagine dell'Associazione fra Proprietari Tipografi. Questo incosciente è rimasto schiacciato sotto il peso della sfolgorante verità e la mano di Dio l'ha colpito inesorabilmente, con la stessa arma della sua ignominia.

E vada a costui da parte mia e dei miei cari compagni di retitudine e di lavoro la parola del

nobile perdono!! Ma se si dovesse ancor turbare la quiete dello spirito e l'indipendenza delle nostre azioni o comunque attentare alla pura luce della nostra anima cristallina, saremmo inesorabili, e nessuna attenuante potremmo accordare allo squilibrio della sua mente!

V. DURANO

Per l'Istituto Tecnico a Brindisi

non avendo dal principio la prospettiva di una laurea, nè intendano contentarsi della sola licenza complementare che chiude l'adito a ogni ulteriore sviluppo intellettuale.

Considerato che gli alunni della Scuola Tecnica sono attualmente trecento ed altri sessanta almeno verrebbero ad aggiungersene, secondo la percentuale costante, col primo Ottobre; pur volendo ridurre alla metà soltanto il numero di quelli che la frequentano con l'intendimento di proseguire, col primo Ottobre, più di centocinquanta alunni verrebbero a trovarsi disorientati nei loro studi, sbalestrati fuori della loro via, nella impossibilità, la maggior parte, di raggiungere la meta, perchè figli del popolo o di modesti proprietari o di più modesti borghesi, sprovveduti dei mezzi occorrenti a mantenere fuori di casa i propri figliuoli.

Pensano i favoreggiatori del liceo classico che tutti codesti giovani e quelli che verranno a trovarsi, domani, nelle identiche condizioni, possano, con loro profitto, dalle necessità essere indotti a proseguire o a intradarsi per il Ginnasio - Liceo.

Ma le finalità del Ginnasio - Liceo Classico furono fino a ieri e sono tuttora, dopo la riforma, radicalmente differenti da quelle dell'Istituto Tecnico. Il primo, infatti, non ha che l'unico sbocco della laurea, e chi vi si avvia, deve, fin dall'inizio dei suoi studi avere di mira quell'unica meta, e dove preventivamente adeguarvi gli sforzi intellettuali e finanziari occorrenti.

Costoro non possono essere che i pochi fortunati soltanto; il Liceo-Ginnasio, per la severità delle sue discipline, per la lunghezza rettilinea dei suoi corsi, non potrà mai diventare la via dei molti. Alle professioni possiamo infatti tendere tutti, ma come aspirazione soltanto; rimarranno, nella realtà, sempre pochi quelli che, fin dall'inizio, possano proporsi, con la speranza, se non con la certezza di raggiungerle. Gli studi classici per coloro che possono rimanere vinti lungo la via non offrono nessuna sosta, nessuna meta intermedia. Fallita la laurea, essi non aprono che la via assai modesta, ora addirittura angustissima, degli impieghi governativi. Il più bravo giovane fornito di licenza liceale, nei riguardi della possibilità di esplicare la propria attività, con la speranza di qualche proficuo rendimento, si trova in condizioni di non lieve inferiorità in confronto del più modesto diplomato in ragioneria o in agrimensura che con un poco di buona volontà e di solerte industria può liberamente lavorare e produrre; può lavorare presso gli altri, può impiantare una propria azienda, può in mille guise utilizzare la propria cultura che, soprattutto, è pratica e tecnica, e quindi perfettamente corrispondente all'esigenza della via moderna di attività e di lavoro, di rendimento e di produzione.

E di cultura pratica e tecnica ha soprattutto bisogno la nostra città. Brin-

disi infatti, per la sua privilegiata posizione geografica, per il suo porto magnifico, per la vicinanza dell'Oriente, per le sue tradizioni, per le sue aspettative, dai commerci e dal mare soltanto e, in un prossimo avvenire, anche dall'industria, attende la sua prosperità e la sua ricchezza. Commerci e industrie, prosperità e ricchezze che non possono ottenere alimento e vita e impulso dagli studi classici, ma da quelli tecnici soltanto, e non dalla più o meno larga e profonda cultura classica dei pochi, ma dell'industrioso tecnicismo dei molti.

Nè si dica che la differenza tra i due tipi di scuola è sparita con l'introduzione del latino nell'Istituto Tecnico: la differenza sussiste egualmente e l'introduzione del Latino mira soltanto ad irrobustire il tecnicismo di quest'ultimo, rendendolo più valida palestra di attività e di produzione. Che se altrimenti fosse, l'Istituto sarebbe un doppione inutile.

inferiori, e il legislatore che con miglioramento delle Scuole si riproponeva una riduzione di spese, sarebbe pervenuto, per contrario, ad una dispersione di energie a un dannoso frazionamento della cultura e a una moltiplicazione di spese, in tempi di così stretta economia nazionale. Nè potrebbe, in conseguenza, proporsi o comunque patrocinarsi l'adattamento, per i nostri figli di accedere all'esame di ammissione all'Istituto Tecnico Superiore dalla quarta Ginnasiale, che oltre alla differenza di materie e di orari, ci sarà nei programmi, differenza di sviluppo e d'indirizzo.

C'è infatti nel Ginnasio il greco che non c'è nell'Istituto Tecnico inferiore e c'è, in questo, il disegno, la calligrafia e la stenografia che mancano nel Ginnasio. E mentre nelle prime quattro classi del Ginnasio il programma d'italiano si sviluppa complessivamente, in ventisei ore settimanali, quello di latino in ventisei, quello di storia e geografia in diciassette, quello di matematica in otto; nelle quattro classi dell'Istituto Tecnico Inferiore gli stessi programmi si sviluppano rispettivamente, in ventitré ore quello d'italiano, in ventotto quello di latino, in dodici quello di storia e geografia, in nove quello di matematica, rimanendo nelle stesse condizioni solo quello di lingua straniera.

Per tutte queste considerazioni, questo Comitato, premuroso e sollecito dell'avvenire dei propri figliuoli, affermandone l'immediata urgenza, si onora di proporre alle SS. VV. Ill.me la fondazione in Brindisi di un Istituto Tecnico Comunale, nelle prime quattro classi inferiori, a partire dal primo Ottobre prossimo venturo e, a partire dall'anno scolastico 1924 - 25, d'una nuova classe ogni anno del corso superiore, fino all'integrazione di un Istituto Tecnico completo.

Noi non vogliamo in modo alcuno ostacolare l'istituzione del Liceo Clas-

